

## **"Zaccagnini nei movimenti cattolici"**

Intervento di **Francesco Scardovi**,  
*Presidente del Credito Cooperativo ravennate e imolese*  
Ravenna, 2 ottobre 2009

*"Il rapporto tra economia ed etica è il tema che interessa, che ci risveglia e costantemente ci richiama a quello che è l'impegno più solenne sul piano sociale, economico e politico. Noi dobbiamo mantenerlo, perché non venga meno ciò che è sostanziale della nostra ispirazione cristiana".*

Le stesse parole di Benigno Zaccagnini, credo, sono quelle che possono aiutarci meglio a comprendere la sua figura nel campo della cooperazione.

E' per me un grande onore poter ripercorrere alcuni aspetti della molteplice attività di Benigno Zaccagnini, in campo prettamente sociale.

Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente Benigno, come tanti di noi che siamo cresciuti nella nostra Provincia di Ravenna nell'ambito del cattolicesimo sociale: ogni volta che l'ho incontrato ho avuto l'impressione che sapesse andare - con naturalezza e profondità - nel cuore delle vicende.

Per raccontare l'attenzione di Benigno per il mondo della cooperazione e per quella di credito in particolare, cercherò di ripercorrere - ovviamente in maniera molto sintetica - alcuni passaggi storici nei quali il consiglio, l'indicazione, l'autorevolezza di Benigno sono stati di guida a chi si trovava ad operare nella contingenza della storia.

### **La costituzione di Confcooperative Ravenna**

Negli anni difficili del dopoguerra, nella Provincia di Ravenna che vedeva in grande evidenza e contrapposizione le diverse posizioni politico-sociali, in particolare di stampo marxista, laico e cattolico, Benigno Zaccagnini sollecitò le associazioni di ispirazione cristiana ACLI, Coltivatori Diretti, CISL e anche Associazione Agricoltori affinché, con l'assistenza dei Vescovi delle tre diocesi della provincia (Ravenna, Faenza e Imola), venisse costituita l'Unione Cooperative di Ravenna, che vide l'avvio della propria operatività negli anni fra il 1948 e il 1949.

Allora le cooperative di ispirazione cristiana erano in numero assai ridotto; le più significative erano le cooperative macchine trebbiatrici, alcune delle quali erano state costituite già nei primi anni del '900. Se oggi la Confcooperative della provincia di Ravenna può annoverare oltre 200 cooperative socie certamente molto si deve alla determinata volontà di Zaccagnini di procedere celermente alla costituzione dell'Associazione.

### **La Cooperativa Libertà e Lavoro**

La Cooperativa Agricola "Libertà e Lavoro" nasce per iniziativa spontanea di Benigno Zaccagnini che, con un gruppo di 26 braccianti e mezzadri di Castiglione di Ravenna, coordinati da Alvaro Foschini (poi Presidente dell'Ente Delta Padano), cercava una risposta al collocamento della mano d'opera agricola al di fuori dei collettivi e delle cooperative bracciantili di ispirazione socialista e comunista che esercitavano una forte influenza sul mercato del lavoro.

L'atto costitutivo è del 14 ottobre 1950 ma il periodo di assestamento della neonata impresa durò alcuni anni. Zaccagnini seguì sempre l'attività della cooperativa, soprattutto nei momenti di maggiori difficoltà.

### **La fondazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Faenza**

A questo proposito riprendo la testimonianza-ricordo di Agostino Bassi, Socio fondatore della cooperativa di credito, scomparso alcuni anni fa.

"L'idea di costituire a Faenza la Cassa Rurale nacque nella mente di Luigi Matteucci, segretario della sezione locale della Coltivatori Diretti, all'inizio degli anni '50.

Ne parlammo anche con Zaccagnini che ci chiese di pazientare e di lasciargli il tempo di preparare un incontro con il senatore Medici, allora Ministro del Tesoro, che ci indicò la strada da percorrere per aprire uno sportello.

Il 3 luglio 1955, 39 Soci fondatori costituirono la Cassa Rurale ed Artigiana di Faenza.”

### **La costituzione di un Istituto Professionale per l'Agricoltura, a Faenza**

In relazione a questo argomento riprendo l'intervento di Giovanni Dalle Fabbriche, alla Festa della Scuola di Persolino, il 15 maggio 1990.

“Nel 1962 il Ministero della Pubblica Istruzione dispose la costituzione di un Istituto Professionale per l'Agricoltura, al fine di consolidare sempre più l'impegno profuso dalla Scuola Caldesi: uno degli artefici di questo riconoscimento fu Benigno Zaccagnini (insieme a tanti altri, come Cesare Patuelli) che si impegnarono a Faenza e a Roma per ottenere questo risultato. Desidero ricordarlo oggi perchè volle essere con noi quando celebriamo il Centenario della Scuola Caldesi, nonostante la salute non buona ed anche perchè, dopo che ci ha lasciati nel novembre scorso, la sua memoria sia sempre tra noi.”

Fino a qui le parole di Giovanni.

Anche questa è sicuramente una grande intuizione di Benigno: accanto alle strutture economiche ci devono sempre essere spazi per gli uomini, per la loro cultura e per la loro formazione.

Per il successo di ogni impresa è sempre decisivo il “fattore umano” che le guida.

L'Istituto Professionale per l'Agricoltura è stato importantissimo per formare i coltivatori ed i tecnici che hanno avviato, a partire dagli anni '60, la moderna frutticoltura e viticoltura della provincia di Ravenna e che hanno in maniera determinante partecipato anche alla costituzione delle cooperative agricole.

### **La nascita delle cooperative agricole**

Benigno partecipò attivamente, negli anni '60 - '70, assieme a Giovanni Dalle Fabbriche, Giuseppe Albonetti e Bartolo Montanari, alla promozione dei progetti agricoli più importanti della Provincia di Ravenna, che videro poi la nascita delle cooperative agricole di conferimento quali la COPRA di Bagnacavallo, la P.A.F. di Faenza, la SOLAR di Godo e quelle di trasformazione, quali la Calpo e la Caviro.

Oggi queste realtà, magari con altri nomi e altri marchi sono nel loro settore all'avanguardia in Europa e nel mondo.

*Agrintesa*, che ha visto tra le cooperative che l'hanno costituita la COPRA, la P.A.F., la SOLAR, la Cantina Sociale di Russi e il Vincooper di Bagnacavallo, oggi è leader italiano dell'orto-frutta e del vino, con oltre 440.000 tonnellate annue di prodotti conferiti dai soci e un giro d'affari che complessivamente raggiunge i 250 milioni di euro ed ha ormai acquisito un posto di primo piano nello scenario del mercato agro-alimentare mondiale.

*Caviro*, è nei primi dieci venditori di vino a livello mondiale: in particolare Tavernello è il quarto marchio mondiale per collocamento sul mercato.

*Conserve Italia*, che è nata in Provincia di Ravenna su impulso della Calpo, detentrica del marchio Valfrutta, rappresenta oggi una delle maggiori aziende agro-industriali operanti in Europa, caratterizzata dal controllo di diverse società presenti in Francia, Gran Bretagna, Spagna e Germania.

### **Gli interventi a favore del settore zootecnico**

Benigno Zaccagnini sostenne attivamente, negli anni '80, la promozione del fondo di soccorso del movimento cooperativo a favore del settore zootecnico, al fine di tutelare le proprietà fondiari dei coltivatori coinvolti.

Molte stalle sociali della nostra Provincia rischiavano di entrare in una grave emergenza economica, che avrebbe trascinato nel baratro oltre un centinaio di aziende agricole, mettendo in ginocchio le famiglie che da lì traevano il reddito per la loro vita quotidiana.

Diverse persone si attivarono al fine di ottenere un risultato positivo per tutti coloro che rischiavano in proprio per difendere le cooperative. Vorrei ricordarne almeno due che non ci sono più: Giovanni Dalle Fabbriche ed Enrico De Giovanni.

Ebbene Benigno li seppe incoraggiare e, a Roma, fare tutto quello che era in suo potere per costruire la strada che avrebbe permesso una soluzione alle gravi difficoltà emerse.

### **La nascita della Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi**

Alla fine degli anni '80, poco prima della sua scomparsa, Benigno si impegnò attivamente per la presenza del Credito Cooperativo nel cuore della città di Ravenna.

Nell'area attorno a Ravenna esistevano allora tre Casse Rurali: quella di Mezzano (che era presieduta da Emilio Morigi) e quella di San Pietro in Trento, in attività nel Comune, e la "Cassa" di Russi - San Pancrazio che operava nel Comune confinante e che io avevo l'onore di presiedere.

Zaccagnini partecipò ad alcuni incontri, insieme a Giovanni Dalle Fabbriche, nei quali vennero poste le basi affinché si unissero le forze delle tre cooperative di credito e si facesse entrare la "Cassa Rurale" a pieno titolo nella città di Ravenna.

Il processo si avviò, diverse persone si impegnarono per ottenere l'obiettivo e convincere i tre Consigli di Amministrazione che quella era la strada migliore: in particolare vorrei ricordare Aldo Preda, allora Presidente di Confcooperative, e Daniele Quadrelli, ora Direttore Generale della Federazione Regionale del Credito Cooperativo.

A Russi e a Mezzano non vi furono problemi, le Assemblee di S.Pietro in Trento invece furono tumultuose e difficili, ma con il nuovo Presidente Luciano Gattelli alla fine, il 1° dicembre del 1990, venne costituita la Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi.

La prima Filiale a Ravenna della nuova "Cassa", in Via Canneti, venne inaugurata il 13 ottobre 1991 dalla Sig.ra Anna Zaccagnini. Benigno era morto da poco più di un anno.

Così lo ricordò Giovanni Dalle Fabbriche durante la cerimonia:

"Con l'inaugurazione di oggi, consentitemelo amici di Ravenna, si realizza un obiettivo, inseguito per lungo tempo. Ricordo un caro amico che ha condiviso con me questa attesa: Benigno Zaccagnini. Spesso quando lo incontravo mi parlava del desiderio di vedere la presenza delle Casse Rurali ed Artigiane nella sua città: questa realizzazione è anche frutto del suo impegno."

### **Con le parole di Benigno vorrei concludere il mio intervento.**

Si tratta di tre passaggi dell'intervento che Zaccagnini svolse in occasione del Congresso Provinciale di Confcooperative Ravenna, il 20 gennaio 1988.

"Restano e ciascuno resta e deve restare fedele alle proprie radici ideali, e se c'è un rischio in queste prospettive di rapida trasformazione è quello di un rapido imporsi, di un prepotente imporsi di motivazioni di mercato, di tecnologie, di nuove dimensioni di impresa, con la conseguenza che questo possa far passare in secondo ordine quello che resta il primo e fondamentale dei valori, il valore e il rispetto dell'uomo, della sua libertà e della giustizia.

"La speranza che questo nostro movimento cooperativo deve dare, finché c'è gente che ha il coraggio di guardare dentro la storia del nostro tempo, per volerla vivere, per aiutare insieme agli altri ciascuna persona umana a realizzare se stesso, per attivare la continuità di questo nostro impegno su un progetto di solidarietà per l'uomo di oggi. Ecco, io credo che qui siano i germi e la radice, l'ispirazione costante e antica di antiche battaglie che abbiamo ricordato e che si sono sempre rinnovate perché legate a ciò che non muta: la coscienza e la dignità di ogni uomo."

Vi è in atto un'interessante discussione nel mondo cattolico sul rapporto fra etica ed economia. "Ebbene, io credo che dobbiamo affermare che la cooperazione in questo ci può essere grande maestra; siamo rispettosi e consapevoli che l'economia ha le sue leggi e noi commetteremmo il più grave dei peccati, un peccato d'idolatria se pensassimo che le leggi dell'economia sono degli assoluti, perché di assoluto c'è nella nostra fede uno solo, è colui che ne è l'immagine, l'uomo. L'economia quindi non può che essere e restare nella nostra concezione - quale del resto abbiamo addirittura solennemente codificato nella nostra stessa Costituzione - uno strumento e non un fine, e uno strumento di sviluppo dell'uomo e di sviluppo sociale."

Vorrei che il nostro lavoro di oggi fosse degno di Benigno Zaccagnini, un maestro per tutti noi.